

W 25 Settembre 1892

Caro Andrea Pietro, milanese da vari
giorni, mi ha dato notizie vostre. In
quelli giorni ho pensato con dolce ricordo
a vari dischi - uno ho pensato al tempo felice
Ve la do da mille a indovinare il mio Natale.
Ho rifinito ogni invito - e mi sono candidato
a pranzo due serate. Erano col barbiere
di quella scappata collegiale, che io di rimorso
provai un deciso intento di piacere all'anima
fabbricato qualche due felicità subite e mi uschi.
E quelli giurando avere Pietro a fare il quarto, la
varietà maniacale sarebbe stata addorziata,
non io sono troppo ingarbo in fatto di serate.
Sono felice all'idea che forse Tita viene a
Milano... sarebbe, ingrassando la parata,
il mio compito di almeno di farla più
serio. Tita e Pietro! Un vero caso da commedia!

Voi, miei cari, avete sentito il vostro carnevalino
galileiano. Meno dare stato felice di mangiare
i suoi storditi universitarii in Polishka. Adesso
avete proprio un' osera. Vi ricordate quando
lo pubblicava alcune lettere per orientare
quella testolina rehyzaka? Adesso è quella usata,
e torna a lui andare diritto — e ci andate, in
grazia anche degli obsequi in casa.

E come vanno i fatti ricordati di Pinetta sulla
testiera del pianoforte? E i ricordi di
Maria? — Le Paulicchi — a Padova, salutale
caramente. Ricordami al valente Pula,
che mangia tranquillamente l'89° anno.
L'1° ottava meraviglia del mondo!

Addio, miei tutti sempre cari, perché sempre
affettuosamente bambini del mio arisovito.

Addio? No no — arrivederci

Affare